



Mattarella: «Pechino rimuova le barriere, no al protezionismo Ue»

La missione in Cina

La Cina rimuova le barriere che ostacolano l'accesso dei prodotti italiani e si impegni sui fronti più caldi: Ucraina, Medio Oriente e Indo-Pacifico. È l'appello del capo dello Stato Sergio Mattarella in visita in Cina. **Lina Palmerini** — pag. 9

Mattarella: «Pechino rimuova le barriere, no a protezionismo Ue»

Il viaggio del capo dello Stato. «Serve un riequilibrio dei rapporti commerciali Pechino si adoperi per la fine dell'aggressione in Ucraina e per il Medio Oriente»

Lina Palmerini

Dopo il faccia a faccia con il presidente Xi, ieri Mattarella ha messo ancora più a fuoco i dossier decisivi nel rapporto tra Italia e Cina. Nulla è stato taciuto: dalla necessità di riequilibrare i rapporti economici e rimuovere le barriere cinesi, alla questione dazi, dalla contrarietà al protezionismo all'aspettativa che la Cina giochi un ruolo di mediazione con la Russia fino alla questione dei diritti civili. Alcuni di questi temi sono stati sul tavolo degli incontri istituzionali – con il premier Li Qiang il presidente dell'assemblea del popolo Zhao Leji – ma in modo più ampio ed esplicito si sono ascoltati nella sua lectio magistralis all'Università di Pechino. Ma andia-

mo con ordine cominciando dalla sostanza, cioè dai rapporti commerciali su cui Mattarella ha chiesto un riequilibrio.

«L'interscambio dal 2016 al 2022, si è raddoppiato passando da 38 miliardi a 74 miliardi ma ci sono due osservazioni: la prima che è ancora al di sotto del potenziale e quindi c'è la volontà di aumentare il flusso commerciale; l'altra è l'esigenza di un riequilibrio nei rapporti import-export. Così come per gli investimenti: gli italiani in Cina sono arrivati a 15 miliardi nel 2023, auspichiamo che anche quelli cinesi possano crescere visto che sono al di sotto del potenziale».

Una posizione espressa al vertice con il premier Li Qiang e ancora più esplicitamente nell'intervento all'università in cui il capo dello Stato

ha invitato a ripensare ai limiti imposti sulle merci italiane. «Sollecitiamo un rapporto equilibrato che consenta, con la rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso al mercato cinese di prodotti italiani di eccellenza, di corrispondere alle attese dei consumatori cinesi». Una richiesta nell'ambito di una reciprocità giacché come ha detto in chiaro: «Nessuno in Europa, men che meno l'Italia, immagina una stagione di protezionismo». Ad ascoltare Mattarella c'era anche l'ex premier Prodi che ha condiviso l'approccio: «Ha fatto bene a sottolineare lo squilibrio della bilancia commerciale. Bisogna trattare». E si tratta pure sui dazi Ue sulle e-car cinesi, su cui Tajani si è mostrato fiducioso: «Fatti passi avanti, aspettiamo». L'ipotesi di compromesso



potrebbe essere quella di «trovare un prezzo minimo e uno massimo».

Ma le relazioni commerciali sono un pezzo di quelle tra popoli e Stati e oggi alla Cina si chiede come ha fatto Mattarella, di esercitare un ruolo anche nei contesti di guerra come in Ucraina e Medio Oriente in virtù del suo standing. «Esprimo l'aspettativa che Pechino faccia uso della sua grande autorevolezza adoperandosi per porre termine alla brutale aggressione russa all'indipendenza e alla integrità territoriale dell'Ucraina, primo passo per una pace giusta sulla base dei principi delle Nazioni Unite». Un'aspettativa che nasce da una violazione che il capo dello Stato ha voluto ricordare a tutti: «Non è pensabile - ha detto - che un membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, violi, come ha fatto la Rus-

sia, norme fondamentali usando la forza. Accondiscendere a un tale comportamento significherebbe consegnarci alla barbarie». Ma lo sguardo è anche altrove, verso Medio Oriente e Indo-Pacifico. «Le preoccupazioni valgono anche per la regione dell'Indo-Pacifico, per ribadire elementari libertà, come quelle di navigazione e di sorvolo».

E qui siamo arrivati alle questioni spinose, a cui si aggiunge quella dei diritti. «Un dialogo tra Pechino e l'Ue fluido, responsabile rappresenterebbe un valore. Lo richiedo, del resto, questioni complesse e tra queste non è in secondo piano la tutela e la promozione della dignità di ogni persona». E ha aggiunto, è un invito sulla base di valori universali, non un'ingerenza. Come si diceva, il silenzio non ha coperto al-

cune spine e forse anche la schiettezza è una cifra dei rapporti di amicizia. L'aveva detto il presidente Xi e l'ha ribadito il premier Li Qiang: «Mattarella è un grande statista e un amico di vecchia data». E con il presidente dell'assemblea del popolo Zhao Leji si è ribadita la comune visione verso il «multilateralismo e apertura nelle relazioni».

Naturalmente anche la cultura è stata in primo piano visti gli antichi legami tra i due Paesi e una via della Seta che «è uno dei primi esempi di mondializzazione». E in questo contesto si è inaugurata la Cattedra Agnelli di cultura italiana (la prima di un Paese europeo), istituita presso l'Università di Pechino finanziata dalla Fondazione Agnelli. La cattedra sarà a rotazione, ogni sei mesi, e il primo incarico è stato assegnato a Romano Prodi.

1.600

IMPRESE ITALIANE IN CINA

Secondo InfoMercatiEsteri del governo italiano, le imprese direttamente o indirettamente partecipate da imprese italiane in Cina

sono oltre 1.600. Le imprese cinesi a partecipazione italiana occupano 170.000 addetti, con un giro d'affari superiore ai 27 miliardi di euro.

I RAPPORTI COMMERCIALI ITALIA-CINA

74 mld

Interscambio

L'interscambio Italia-Cina nell'arco di sei anni, dal 2016 al 2022, è raddoppiato passando da 38 miliardi a 74 miliardi nel 2022

15 mld

Investimenti italiani in Cina

Gli investimenti italiani in Cina sono cresciuti in modo molto veloce, sono arrivati a 15 miliardi nel 2023. Mattarella ha auspicato che anche quelli cinesi in Italia possano crescere



A Pechino. Sopra, il presidente Sergio Mattarella durante la sua Lectio Magistralis all'Università Beida di Pechino. Sotto, stretta di mano con il premier cinese Li Qiang

